

NON SAREBBE da fare, ma se proprio non si vuole rinunciare a questa tradizione, allora che il presepe a scuola abbia quest'anno per tema «anche la terrena sofferenza del terremoto, ma senza riferimenti religiosi». Il Natale si avvicina e l'Uaar (Unione atei, agnostici e razionalisti) di Imola e Castel San Pietro Terme, manda questa richiesta ai presidi. Perché, come scrive in una il delegato Uaar della zona imolese, Roberto Vuilleumier, ricordando come originariamente le festività fossero chiamate i 'Saturnali' («Uno dei tanti modi che avevano gli antichi per rendere più luminoso il periodo più buio dell'anno o quasi»), è «probabile che per abitudine» dei dirigenti scolastici o «per richiesta delle insegnanti di religione cattolica» si pensi a fare il presepe «cristiano cattolico» a scuola.

Il che non va giù all'Uaar in quanto «la simbologia cristiana negli

LA PROPOSTA DEGLI ATEI

«No al presepe a scuola Oppure racconti il sisma»



Un'immagine del terremoto che ha colpito il centro Italia nei mesi passati. Secondo lo Uaar dovrebbe essere il tema del presepe

istituti di Stato nulla ha a che fare con la scuola pubblica. Un presepe in sé non offende nessuno – concede Vuilleumier –, ma quando le uniche manifestazioni culturali e tradizionali di fatto consenti-

te sono quelle cristiane, spesso specificamente cattoliche, e vengono esposte come bandiere, allora la scuola di Stato, come tempio della cultura e delle culture, come educatrice al rispetto e all'inclusi-

vità, nella sua funzione di fucina della società futura, esce mortificata».

DUNQUE si potrebbe, suggerisce Vuilleumier, «risolvere il problema» con la «valorizzazione delle differenze» e alternare il presepe ad una «rappresentazione di mitologia greco-romana, che di certo catturerebbe l'interesse dei ragazzi», o «della rivoluzione francese. E invece no – protesta l'Uaar – si tende a fare esattamente il contrario perché al presepe cristiano seguirà magari una Via Crucis o il permanente ricordo del Giubileo». L'Unione atei, agnostici e razionalisti richiama anche l'«equidistanza e imparzialità rispetto a tutte le confessioni religiose ed ai non credenti» per cui può passare semmai «l'albero natalizio, non il presepe». Ma se proprio lo si volesse fare, allora che raffiguri «anche la terrena sofferenza del terremoto, ma senza riferimenti religiosi», conclude Vuilleumier.

